

Politica e sport Supermanager e mullah contestano l'esclusione voluta dal Cio

Iran, Russia e Wall Street

Uniti nella lotta (libera)

Lobby trasversale per riammetterla alle Olimpiadi

Il gesto

Ahmadinejad è arrivato a stringere la mano ai membri della squadra di lotta americana

MOSCA — È certamente un gruppo molto eterogeneo quello composto dal presidente russo Vladimir Putin, dal suo collega iraniano Mahmoud Ahmadinejad e da alcuni dei più importanti finanzieri di Wall Street. A unirli è la lotta, che dopo quasi tremila anni rischia di finire fuori dalle Olimpiadi: il Comitato olimpico internazionale (Cio) l'ha inserita in un elenco di 8 sport «nel limbo», dal baseball allo squash, ai pattini a rotelle. Uno solo degli otto sarà riscoperto per i giochi del 2020 e la lobby internazionale degli amanti della lotta ha deciso di fare il tutto per tutto per far vincere questa antichissima disciplina.

Putin, che pratica quasi quotidianamente il judo (e meno frequentemente l'hockey e lo sci), ha deciso di scendere in campo personalmente, «pur col massimo rispetto per l'assoluta indipendenza del Cio», come ha tenuto a precisare il suo portavoce Dmitrij Peskov. A maggio, quando incontrerà il presidente del Cio Jacques Rogge, «probabilmente gliene parlerà». Ahmadinejad appoggia in pieno Putin ed è arrivato a stringere la mano ai membri di una squadra di lotta americana. E Wall Street si sta muovendo con una raccolta di fondi per iniziare una pesante attività di lobbying in vista delle due prossime scadenze nelle quali si deciderà: San Pietroburgo a maggio e Buenos Aires a settembre. Finanziere come Mike Novogratz, Josh Harris e Barry Bausano a capo di importanti banche e fondi di investimento, sono in prima linea in America, appoggiati da influenti personaggi che hanno praticato o pratica-

no la lotta. Dagli attori Bruce Willis e Robin Williams, agli ex segretari alla Difesa Donald Rumsfeld (con Ford e Bush Jr) e Frank Carlucci (Reagan).

Negli Usa è uno sport molto popolare e si pratica nei college. «Lottando si impara la disciplina, ci si prepara ai confronti duri e si capisce cosa sia la leadership», dice con convinzione Novogratz. Almeno 13 presidenti hanno praticato la lotta: da George Washington ad Abraham Lincoln, a Theodore Roosevelt e Dwight Eisenhower. Per cercare di rendere lo sport più «appetibile», la federazione internazionale ha deciso di ridurre le categorie e di unificare la lotta libera e quella greco-romana (che ammette solo le prese sopra la cintura). «Sarebbero assurde le Olimpiadi senza questo sport», commenta amaro il segretario generale della federazione italiana Domenico Falcone.

Il primo incontro di cui milioni di persone hanno letto è quello tra Ulisse e Aiace che Omero fa svolgere nell'Iliade in occasione dei giochi per la morte di Patroclo. Alle Olimpiadi del 708 a.C. (le XVIII) la lotta c'era già. Come c'era ai giochi di Atene del 1896, i primi dell'era moderna. Un limite di tempo agli incontri fu stabilito solo nel 1924, dopo che un incontro era andato avanti per 11 ore e 40 minuti.

Oggi i russi sono convinti che l'esclusione dai Giochi sia una mossa contro di loro, che sono tra i più forti del mondo. Secondo l'allenatore di alcuni campioni russi, Vladimir Urjmagov, dietro a tutto ci sarebbe poi la lobby gay. All'agenzia R-Sport ha dichiarato che il Comitato Olimpico «è capeggiato da rappresentanti di quelle minoranze». Per lui l'esclusione della lotta «è un duro colpo contro la virilità».

Fabrizio Dragosei

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul tappeto**Lo scontro**

Il Comitato olimpico ha annunciato che dopo i Giochi del 2016 il wrestling (lotta libera e greco-romana) potrebbe uscire dalle gare. Tra i fan della disciplina che si sono opposti spiccano Putin e Ahmadinejad